

Tanti discorsi sull'eutanasia, ma nessuno parla dei suicidi

Pubblicato: Domenica 6 Ottobre 2013

La vita, la morte, l'eutanasia, il suicidio. L'accanimento terapeutico, la medicina e la tecnica.

Se un laico e un credente si confrontano su questi temi ne esce una discussione ricca di riflessioni e spunti. Così ha pensato **il comitato Amici di Piero Chiara** quando hanno organizzato



l'incontro che si è svolto nel tardo pomeriggio di oggi, **domenica 6 ottobre, nella sala di villa Recalcati**. Nell'ambito del **festival del Racconto**, il **professor Umberto Veronesi** che rappresentava la scienza e il **filosofo Giovanni Reale** paladino della spiritualità si sono confrontati sulla **"Responsabilità della vita"**, in una visione che mette la medicina al servizio dell'uomo e delle sue scelte. A moderare il dibattito **Gerardo Rigozzi**.

Un confronto che ha evidenziato numerosi punti di convergenza: da qualsiasi parte la si prenda, tutto parte e ritorna **all'uomo**, al rispetto dell'inviolabilità della sua persona, nella sua complessità di corpo e mente, uno imprescindibile dall'altra: « **la medicina non può prescindere dall'uomo** – ha rivelato il professor veronesi – perchè ogni malattia ha una storia che si intreccia con la psiche del paziente e questo conubio non va perso di vista sulla via della cura».

Così **l'accanimento terapeutico** ("Termine che non mi piace perchè è una contraddizione in termini" ha commentato Veronesi) ha messo in luce il **diritto dell'uomo alla propria autodeterminazione**, pur con la sfumatura che **«Nessuno può togliere ciò che Dio, o se si**



preferisce, la Natura ci ha dato: la vita» ha sottolineato Reale ribadendo che nessuno può disporre di ciò che ha ricevuto e non generato : « Ma esiste il diritto a non volere la prosecuzione a tutti i costi di una terapia che allunga solo il tempo della malattia. Perchè se è vero che la medicina cura, è anche vero che non sempre guarisce. **Allora se può essere accettabile l'"Eu-tanasia"** altrettanto **va negato il diritto alla "caco-tanasia"** quella morte indotta esternamente. La vita non è un fatto negoziabile».

Il diritto alla scelta è stato ampiamente condiviso dal celebre oncologo che ha ricordato: «Esistono tre tipi di eutanasia: la cessazione della terapia, la terapia a base di morfina che annulla il dolore e accelera la morte, e l'induzione alla morte. E su quest'ultimo punto avviene la discussione etica e morale. **Io ritengo, invece, che tutte e tre le modalità siano atti di pietà e che non si può imporre per legge il non rispetto di una scelta libera**».

Tale discussione, hanno rilevato entrambi i relatori, andrebbe, però, affrontata al pari di un altro tema molto più diffuso nelle moderne società occidentali: **il crescente numero dei suicidi**: « Pochi sanno che in Italia ci sono molti più suicidi che omicidi» ha dichiarato Veronesi. « perchè lo Stato non si occupa anche del nichilismo dei giovani, tra cui il tasso dei suicidi è in costante aumento?» ha ribadito Reale.

Il disagio esistenziale, dunque, è un cancro della società odierna e da qualsiasi parte la si voglia vedere, con razionalità o spiritualità, **il cambio di rotta deve essere la priorità di ciascuno e di tutta la comunità**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it